



Sono passati due anni da quando la Legge di Bilancio 2019 ha introdotto benefici fiscali per i veicoli storici ventennali (anzianità tra i 20 ed i 29 anni). Un risultato per il quale ASI aveva lavorato a lungo. Voglio ricordare che la prima firmataria dell'emendamento era stata la Senatrice Cinzia Bonfrisco, da sempre vicina al nostro movimento, che l'Onorevole Massimo Garavaglia, attuale Ministro del Turismo, era allora viceministro all'economia e si era dimostrato molto attento alle problematiche del motorismo storico e che la Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, nel settembre 2018 ci aveva consentito di organizzare presso la Sala Koch del Senato stesso il Convegno "Il futuro del motorismo storico".

Per usufruire del 50% di esenzione sulla tassa di possesso, nella legge era stata introdotta la necessità di registrare il CRS - Certificato di Rilevanza Storica - sulla carta di circolazione, con l'obiettivo di monitorare con grande precisione il volume del parco veicolare storico circolante in collaborazione con la Motorizzazione.

Bene, ora che sono passati 24 mesi dalla sua introduzione e che il provvedimento è da considerarsi andato a regime quali risultati abbiamo visto?

In base ai dati ufficiali della Motorizzazione, al 31 dicembre 2020 risultano circolanti in Italia 55.845.809 veicoli dei quali 6.713.950 di età compresa tra i 20 ed i 29 anni. Di questi 6.713.950 quanti sono quelli in possesso di un CRS registrato alla Motorizzazione e che quindi possono accedere alla tutela fiscale che prevede il pagamento del bollo al 50%? Sono 68.795 e cioè l'1,02% del parco circolante "ventennale" e lo 0,1% del parco circolante totale.

È un numero basso, una percentuale molto contenuta e ininfluente rispetto al gettito nazionale. Il parco dei veicoli storici è - e resterà - limitato anche a fronte di questa agevolazione fiscale che ha contribuito a bloccare l'emorragia di veicoli che, depauperando il nostro patrimonio storico, venivano venduti all'estero anche a causa di questa incidenza fiscale.

I detrattori che hanno ripetutamente paventato il rischio che milioni di vecchie carrette ultraventennali munite di Certificato di Rilevanza Storica avrebbero invaso le città italiane inquinandole e mettendo a repentaglio la sicurezza dei guidatori e degli altri utenti della strada si sbagliavano. Chi gettava fango sull'operato di ASI, degli altri Enti certificatori e sull'efficacia del Certificato di Rilevanza Storica si sbagliava.